

Marco Lodoli

“Italia” un piccolo capolavoro

“Ogni cosa ha una musica, sta nelle pareti che trattengono le parole, il tono delle voci, le grida, il silenzio, i fiati.”

Sono pieni di poesia questi pensieri nella mente di Italia, la protagonista che dà il titolo al nuovo romanzo di Marco Lodoli, edito da Einaudi. Italia ha imparato questo dalla vita: che c'è gente destinata a servire, come lei, che lavorano e ascoltano in silenzio. E gente che stanno nelle loro case e sembrano felici, e invece poi si scopre che non è proprio così.

“Un pomeriggio di primavera sono arrivata in casa Marziali perché nell'Istituto mi avevano detto ora hai venti anni, Italia, sei pronta a guardare il fiume. Ti aspetta una buona famiglia, gente perbene che ha bisogno di un aiuto e lo paga onestamente”. Ed è vero. Italia s'inserisce presto nel contesto familiare, attenta alle piccole cose, a quello che le accade intorno. L'autore ha mano felice nel mettere sulla pagina emozioni, sentimenti, stati d'animo dei personaggi. A

di Giuseppe Cantavenero

darci di ciascuno il carattere: con pochi incisivi tratti. La scrittura di Lodoli che i suoi lettori conoscono: chi potrà dimenticare un racconto come *Grande Circo Invalido*? Lì c'era Sara, una psicologia inquieta, la cifra stilistica ora aspra ora dolce, realistica e onirica che faceva pensare a Pasolini, a Calvino, e al grande Saramago di *Cecità*. Italia invece è una ragazza semplice, serena, e si pensa a Félicité d'un *Coeur simple*, alla Ginzburg. Lodoli ha simpatia per i personaggi femminili, comprensione, così è per Marianna, fragile e inquieta, sbandata, insoddisfatta, sempre alla ricerca di nuove avventure, ruba nei negozi, ma non è delinquente, infrange le regole e poi si pente, piange.

I suoi due fratelli, Tancredi e Giovanni. Tancredi, dal carattere violento, simpatizzante del terrorismo nero, “un pericolo per la famiglia” di pacifica estrazione borghese. Sordo a ogni atto d'amore, tenta di prendere Italia con la forza (“aveva una frenesia sudata nelle mani”). Anziché un seve-

ro giudizio di condanna, la mite Italia è questo che pensa di lui: “Aveva i suoi pensieri, il suo fuoco da tenere acceso, tanta legna dentro da bruciare”.

Giovanni è positivo, animato di pazienza, nutrito di aspirazioni letterarie, che riuscirà in parte a realizzare.

Di notte Giovanni bussa timidamente alla porta di Italia, si siede sul letto e le legge le sue cose.

Italia capisce poco, è una ragazza intelligente, pulita, con i sogni della sua età, l'amore, un bambino, la casa. Ma non ha fretta. È saggia e paziente, sa aspettare. Arriverà quel giorno anche per lei. Delle ragazze dell'Istituto pensa: “Tante avevano domeniche vuote, da riempire con le gambe e lo sguardo.”

E poi i genitori: il padre, ingegnere, nostalgico repubblicano con un brillante passato professionale, ora caduto in disgrazia, costretto a mansioni umilianti. “Si rivedeva in un giorno di sole, con la divisa ancora pulita, a comandare il plotone verso un muro e

verso un ragazzo bendato che piangeva come un bambino.”

E la madre, colta con mano trepida. Una donna ancora bella, equilibrata, che vive di ricordi, con dentro ancora voglia di vivere che però si spegne nella pigrizia, nel lento grigio scorrere del tempo. Italia finisce per essere la confidente, la materna e umile interlocutrice, l'angelo della famiglia. Vive nella narrativa di Lodoli il paesaggio, che non incornicia le storie, ma vi è parte attiva, strade, negozi, ponti piazze. La città, Roma.

La famiglia Marziali, com'era prevedibile, s'è smembrata; i figli sparsi non si sa dove, la bionda dolce signora è morta, Italia è rimasta ad assistere l'ingegnere, semi-paralizzato, lo accudisce come un bambino. Sono le ultime pagine, toccanti, del libro. “A casa ho sistemato tutto... Poi ho fatto la mia piccola valigia, quella con cui sono arrivata tanti anni fa... Sono uscita e ho chiuso la porta alle mie spalle... All'Istituto mi hanno accolto come se mancassi da un'ora. Tante ragazze cenavano nel refettorio, mi sono seduta tra loro anche se non avevo fame,

solo una dolce nostalgia di quella strana ingiustizia che è la vita umana... Mi hanno detto Italia domani ti aspetta un'altra famiglia e mi hanno messo in mano un piccolo foglio con un indirizzo scritto a matita.”

Lodoli ha scritto un piccolo capolavoro-



POETI CONTEMPORANEI

Italia mia

Mi ricordi l'infanzia, la scuola, l'odore del gesso, un grembiulino nero e quella cartina geografica attaccata alla parete.

Rivedo il volto giovane della maestra che aveva già i capelli bianchi, risento la sua voce:

“Italia è come uno stivale... fatto di tanti pezzettini...”

Passa il tempo

il professore ha preso il posto della maestra i jeans hanno sostituito il grembiulino nero e c'è sempre quella cartina geografica ora non più attaccata alla parete.

La voce del professore con tono gioioso e fiero dice:

“l'Italia non è fatta più di pezzettini, non è più un vestito di arlecchino ha un colore solo ora l'Italia è unita.

Oggi la scuola è finita:

l'Italia sembra sempre uno stivale ma non c'è più l'unione:

è ritornata in tanti pezzettini nell'aria si respirano arie di guerre, dolore sentimenti di odio e di razzismo

Ma il vento ci porta

l'eco di un inno che mai morirà e che ci farà sentire sempre uniti Fratelli d'Italia...

La sua musica cancellerà la tristezza e accarezzierà il tuo cuore.

Italia mia

Lalla Calderone



Unità d'Italia – 150 anni

Qualcosa da ricordare 1861-1915

Maria Bellucci – Francesca Civile – Brunella Danesi

di Marinella Sichi

La ricorrenza dei 150 anni dall'Unità d'Italia è l'occasione per ricordare il contributo dato da alcuni uomini di scienza alla realizzazione delle prime strutture sociali dello stato italiano.

Innegabilmente scritto con passione da tre cultrici e ricercatrici attente, il piccolo, grazioso libro che presentiamo, racconta le vicende personali, scientifiche, politiche e di conseguenza sociali di alcuni studiosi, ampliandosi ad analizzare le iniziative culturali sviluppate nel cinquantennio del dopo unità.

L'analisi e la scoperta delle leggi naturali e positive che ispirarono gli ideali che animarono i protagonisti. Le scoperte si susseguirono e sempre più larghi strati di popolazione furono alleviati dai morbi che fino ad allora non lasciavano scampo. Si raccontano i problemi sanitari del nuovo regno; come la malaria ed il colera sono studiati e vinti grazie a vari gruppi di ricerca in Europa, che sebbene animati da forte competitività, lasciarono circolare le informazioni liberamente, a beneficio di tutti.

Le figure sono molte, da Quintino Sella, giovane appassionato mineralista e avarissimo ministro, “Che con la nomina a deputato si dimise da professore universitario, ritenendo di non poter adempiere al meglio i suoi doveri d'insegnante e nei trasferimenti in treno, da deputato e da ministro si faceva obbligo di pagare di tasca propria il biglietto”. A Giovanni Battista Grassi, medico e naturalista che assieme alla moglie Maria Koenen realizzarono la scoperta relativa al vettore del plasmodio causa della malaria.

La chimica compie passi da gigante, si razionalizzano i concetti fondamentali dei termini e dei simboli e furono distinte le molecole dagli atomi. Spicca la figura di

Cannizzaro cofondatore della rivista di chimica “Gazzetta chimica italiana”, nel 1871 nominato senatore e poco dopo divenuto membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Ancora si narrano le vicende di Francesco Brioschi e del Regio Istituto Tecnico di Milano.

Un ampio giro della penisola è percorso per illustrare le istituzioni ed i medici, i biologi ed i naturalisti, che le rappresentarono: dalla scuola medica di Pavia con i suoi legami internazionali, a Torino e Milano fino alle polemiche relative all'innovazione nella medicina dopo l'Unità a Napoli e Palermo. Il percorso mette in luce come l'intraprendenza intellettuale degli studiosi abbia contribuito all'obiettivo di costruire una nuova compattezza culturale, oltre che linguistica, tra popolazioni e gruppi sociali fino ad allora eterogenei.

Le notizie bibliografiche e scientifico-divulgative sono interessanti, esposte in maniera scorrevole e precisa. A queste si affiancano piacevoli riproduzioni di quadri del pittore De Chirico, alcune foto e interessanti illustrazioni di manifesti ed etichette dell'epoca.

Il libro si presta quindi a soddisfare un lettore attento, ma anche semplicemente curioso.

